

BUCCINASCO, ASSAGO, CORSICO

# Lavori privati e pubblici Le lunghe mani della 'ndrangheta

— BUCCINASCO —

**S**U BUCCINASCO, comune alle porte di Milano, gravava un «clima opprimente» in relazione a «tutti i lavori privati e pubblici che implicavano il movimento terra» e sul territorio «proseguono attualmente forme di controllo e di imposizione illegali di tipo mafioso». Lo scrive il gup di Milano Simone Luerti nelle motivazioni della sentenza con la quale ha condannato, con rito abbreviato, a sei anni di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione Pasquale Papalia, figlio del boss della 'ndrangheta Antonio (detenuto in regime di carcere duro). Per altre sei persone, ritenute le nuove leve della cosca Barbaro-Papalia, attiva nei comuni a Sud del capoluogo lombardo, nelle scorse settimane è cominciato il processo davanti ai giudici della VII<sup>a</sup> Sezione penale del Tribunale di Milano. Nelle oltre 130 pagine di motivazioni, il giu-

«CLIMA OPPRIMENTE»

**Le motivazioni  
della sentenza di condanna  
a carico di Pasquale Papalia  
sul monopolio mafioso**

dice parla della cosca al centro del procedimento come di un caso tipico di «nuova mafia» che sfrutta «la propria forza e capacità di intimidazione per collocarsi in una posizione esclusiva del mercato, sbaragliando la concorrenza». E di fronte a questa situazione, prosegue il gup, «la realtà sociale ed economica percepisce la pressione e, con fare tipico degli ambienti prossimi alla mafia, "si adatta"».

**NELLE MOTIVAZIONI**

vengono riportate le dichiarazioni di un ex capo dell'ufficio tecnico del comune che spiega come «nella zona di Buccinasco, Assago e Corsico l'attività di movimento terra è monopolio di alcune famiglie calabresi quali i Barbaro, i Papalia, i Sergi». Sempre nelle motivazioni, vengono citate le parole di un imprenditore che parla del «continuo scarico abusivo di terra e macerie, che contenevano anche l'eternit». Si fa riferimento anche alle minacce ricevute dall'ex sindaco Maurizio Carbonera,



quando amministrava Buccinasco, e il giudice spiega: «Gli ufficiali del Gico segnalavano di avere appreso che Barbaro Salvatore e il padre Domenico avevano esercitato pressioni nei confronti di Carbonera per ottenere l'assegnazione dei lavori di movimento terra». Al suo rifiuto, «seguiva l'incendio della sua auto. Da quel momento temendo per la propria incolumità, il sindaco avrebbe cominciato a cedere alle richieste della famiglia Barbaro».

**Scavi e  
movimento terra  
nel mirino della  
'ndrangheta.  
Nel riquadro  
Pasquale Papalia  
(CdG)**